

(Doppia Difesa) di Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker

“Ho abortito per colpa dei dottori: ora difendo la vita”

Dopo un esame frettoloso, i medici le consigliano un raschiamento. La gravidanza, invece, è in corso. I feti sono due; a causa dell'operazione uno non ce la fa. In tribunale non ha avuto giustizia, ma lei continua a lottare perché certi errori non si ripetano

Scrivo da Monsummano Terme e vorrei raccontare la mia dolorosissima storia; parliamo di fatti di alcuni anni fa ma solo ora, dopo che si sono concluse diverse vertenze giudiziarie, sono in grado di scrivere cosa mi è successo dopo aver scoperto, nel 2003, di essere incinta. Ebbene, dopo poche settimane ho delle perdite ematiche e i medici decidono di ricoverarmi per accertamenti. In seguito a un sommario e frettoloso controllo, i medici mi riferiscono che «l'endometrio si sta sfaldando» e che dunque è necessario un raschiamento. Così, purtroppo, dopo aver tanto desiderato un figlio, mi ritrovo anestetizzata in camera operatoria per un trattamento di interruzione di gravidanza. Vengo dimessa, ma i dolori lancinanti mi costringono a tornare dal medico che mi consiglia un nuovo ricovero. Nell'ambito degli accertamenti disposti scoprono che ho una gravidanza in corso, addirittura gemellare. Mi costringono a letto per svariate settimane: il mio utero è pieno di ematomi dovuti al raschiamento. Purtroppo, però, alla sedicesi-

ma settimana uno dei due feti muore. Il mio dolore è enorme ma cerco di farmi forza perché dentro di me, nonostante tutto, pulsa ancora la vita. La mia

gravidanza prosegue tra mille difficoltà (e sette minacce di aborto) proprio a causa dei postumi del raschiamento subito e della conseguente morte di uno dei feti.

Alla fine, però, il miracolo: nasce mia figlia Eleonora! In tutti questi anni ho cercato giustizia: ma sia il procedimento penale che la causa civile si sono conclusi con un nulla di fatto.

Ora quello che desidero è solo far conoscere la mia storia - Dio solo sa quanti aborti sono stati fatti per errore -, anche perché ormai ho un pensiero fisso: difendere la vita.

D.B., Monsummano Terme (Pistoia)

Cara D., è straordinario pensare alla forza e alla grinta con cui ha lottato tua figlia, ancora piccolissima; e penso che averla accanto in momenti tanto difficili sia stata per te una fonte inesauribile di coraggio ed energia.

Naturalmente non sono in

grado di esprimere una valutazione in termini giuridici di quello che ti è capitato (oltretutto, per comprendere meglio bisognerebbe vedere gli atti del processo), e tra l'altro mi pare di capire che le azioni giudiziarie si siano concluse in senso a te sfavorevole. Ma quello che emerge dal tuo racconto va oltre le considerazioni medico-giuridiche che per tutti questi anni hai dovuto ascoltare. Il messaggio che lanci con questa tua testimonianza è incredibilmente più grande e più alto, riguarda la lotta per difendere la vita.

Se tu non avessi lottato fin dal primo momento in cui hai avuto notizia della gravidanza, chiedendo nuovi accertamenti medici e trascorrendo gran parte del tempo a riposo, forse oggi non potresti abbracciare Eleonora. Anche Eleonora ci ha messo del suo: volontà e determinazione per nascere a ogni costo. Ho l'impressione che con questo racconto tu ti sia fatta portatrice non solo degli sforzi e delle difficoltà che hai incontrato - in prima persona - per far trionfare la vita, ma anche di quelli che tua figlia ha dovuto affrontare per vedere la luce.

Posso solo immaginare quanto siano stati dolorosi certi momenti e quanto ti sia costato emotivamente sostenere, poi, le azioni giudiziarie e il loro (infausto) esito, ma trovo straordinario che, nonostante tutto, tu voglia lanciare un messaggio positivo, un inno alla vita.

Giulia Bongiorno
Penalista, presidente
della Commissione Giustizia
alla Camera

Le lettere vanno indirizzate a: Doppia Difesa, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure, scrivi a Giulia e a Michelle attraverso il nostro sito www.oggi.it. La rubrica ha cadenza quattordicinale: la prossima uscita sarà pubblicata sul n.12.

“È una testimonianza che dà coraggio”